Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 15 aprile 1884 (Abbonamento postale) N. 90

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 – arretrato Cent. 20.

IN COMMEMORAZIONE

DI

QUINTINO SELLA

NEL TRIGESIMO DALLA SUA MORTE.

Alle undici antimeridiane precise c'era nella sala dell' Ajace un pubblico non molto numeroso, ma scelto. Vi notammo, oltre i rappresentanti delle Associazioni ed Istituti, che promossero la commemorazione. Kecler cav. Carlo della Società alpina, Volpe cav. Marco dell' Operaia, Clodig prof. Giovanni dell'Accademia, Misani prof. cav. ing. Massimo dell' Istituto tecnico, Pecile Senatore comm. dott. Gabriele Luigi della Progressista ; Schiavi avv. Carlo Luigi della Costituzionale; il Sindaco conte Luigi De Puppi ; il cav. Pietro Biasutti deputato provinciale ; tutti i professori dell'Istituto tecnico ; parecchie egregie signore ; il cav. Antonio Volpe ; il prof. cav. Giovanni Marinelli ; e molti e molti altri notabili del paese.

L'onorevole Sindaco, presentando il deputato avv. Billia, disse :

Signori.

Oggi è il trigesimo dalla morte del comm. Quintino Sella. La commemorazione che qui teniamo, è fatta per iniziativa di parecchie Rappresentanze; ed è un nuovo tributo di riconoscenza al Sella, nostro concittadino onorario, è una novella prova della gentilezza degli animi vostri. Il che, se fa onore all'estinto che tutta Italia pianse, fa onore anche a Voi.

Di Quintino Sella vi parlerà l'onorevole Deputato Giovanni Battista Billia che io, ringraziandolo, invito a prendere la parola.

Ed ecco il discorso dell' onorevole Billia :

Dal Comune, dall'Accademia, dall'Istituto Tecnico, dalla Società operaja di Udine, dalle rappresentanze delle Associazioni progressista, costituzionale e del Club alpino friulano, con significativa concordia, ebbi l'invito di tenere in quest' aula un pubblico discorso a commemorazione di *Quintino Sella* nel trigesimo dalla sua morte. Ed io accettai il mesto ed onorevole ufficio, mesto per la circostanza onde fu determinato, onorevole per la qualità delle persone che me lo commisero ; l'accettai con animo volonteroso come colui che a tessere l'elogio dell'estinto non aveva aspettato il dì della morte.

Voi tutti potete testimoniare qual sincero, largo, generale compianto siasi sollevato davanti quella tomba immaturamente dischiusa ; tanto consentimento di dolore spiega la gravità della sventura che ci ha colpito: i grandi lutti sono il triste retaggio degli uomini grandi. E mentre là al santuario di Oropa oggi si compie un patriottico pellegrinaggio, mentre fra giorni là a Biella una voce ben più eloquente si alzerà a parlare in onore di lui, permettete che a larghi tratti io vi discorra del carattere di Quintino Sella, e a voi brevemente richiami quanto egli ha operato a beneficio dell' Italia in generale e del Friuli in particolare, della grande e della piccola patria.

La vita di quest'uomo è un continuo ammaestramento. Raggiunta appena l'età legale fu eletto deputato ; aveva appena fatto il suo primo discorso alla Camera in materia universitaria e Camillo Cavour, presago dell'avvenire, gli offerse il segretariato generale al Ministero dell' istruzione pubblica, cui egli accettò ponendo per patto la rinuncia ad ogni stipendio. Due anni non erano passati e fu assunto al governo delle finanze italiane, ufficio che egli tenne durante tre amministrazioni. La libertà costa cara, disse Napoleone III, ed è vero. E per conquistare la libertà della patria si erano venuti incontrando debiti immensi, e il bilancio dello Stato si dibatteva in distrette da fare paura. « Noi rammentiamo quel periodo della nostra storia interna, e gli sforzi « fatti per accrescere allo Stato i « mezzi pecuniarii con cui assicurare « i pubblici servigi d' interesse generale. Erano momenti terribili, o « signori »(1); tutti si ritraevano scoraggiati od impotenti a colmare il crescente disavanzo ; eppure un uomo quasi nuovo alle discipline finanziarie, un giovane a 35 anni si sobbarcò all'opera difficilissima con volontà indomata, con polso risoluto, spinto dall'abnegazione e dal dovere. « Non ci sono doveri ignobili » ripeteva egli, ed affrontò ardito l'impopolarità, dovesse anche « fare la fine « di Prina ». E giù senza misericordia a chiedere l'antecipazione e l'aumento delle imposte vecchie e ad introdurne di nuove. Non mi parlate di durezze, di fiscalismo, di sperequazioni : io narro, non giudico, e narrando dico che di fronte ad un debito pubblico colossale, con un debito fluttuante tenuto su con artificii di cassa, colla rendita discesa al 36 per cento, con trecento milioni di annuo reale disavanzo « pel disgraziato ministro non c'era nemmanco « il tempo di tirare il fiato ». Altro che pensare alle armonie economiche, altro che studiare i ritocchi di un migliore assetto e distribuzione dei tributi ! « Azione ci voleva », azione pronta, vigorosa, inesorabile. Imperocchè d' innanzi all' imperio della necessità il peggio che si possa fare è « di non prendere alcun partito o « di prenderne uno troppo tardo ».

E come il naufrago

uscito fuor del pelago alla riva
si volge all'acqua perigliosa e guata ;

così noi allo scampato pericolo riguardando possiamo dire con legittimo orgoglio che la finanza italiana è salva. È salva mercè i sacrificii del popolo italiano ; ma qualunque sia il giudizio che si porti sull' opera finanziaria del Sella, tutti dovranno riconoscere che altissimo fu l'intento che lo guidò, degna di encomio l'energia con cui lo persegui, civilmente educatore « l'appello ch' ei fece alla virtù del sacrificio » di cui giudicò capaci i proprii concittadini. Volle « mostrarsi burbero per poter essere benefico ». Disse bene il Montalembert che il popolo perdona a coloro che lo aggravano, ma non perdonerà mai a coloro che lo ingannano.

La scuola più efficace è quella dell' esempio : Regis ad exemplum totus componitur orbis. E perchè l'esempio cominciasse dall'alto, ebbe il coraggio di chiedere al Re una riduzione della lista civile, e diminuì lo stipendio dei ministri prima di pesare la mano sulle minori fortune. Rimproverato perchè colla soverchia elevazione della ricchezza mobile soffocasse le industrie, mostrava di non lo credere « perchè se l' aliquota era elevata, « altrettanto bassa ed inferiore al « vero era la rendita che si denun« ciava ». E per provarlo fece stampare in volume gli elenchi nominativi dei contribuenti italiani, desunti dai ruoli e divisi per categorie. E' curioso che nella categoria degl' industriali il più tassato figurava lo stabilimento industriale Sella, mentre il minore tassato era.... lasciamolo stare, era un altro.

L' autorità dell' ufficio di tassatore non gl' impedì, anzi gli fu di sprone ad eccitare fra le classi lavoratrici « le nobilitanti consuetudini del ri« sparmio ». Amico sincero degli operai, da deputato e da ministro favorì le istituzioni di previdenza, accarezzò con paterna cura l'impianto e lo sviluppo delle casse di risparmio postali. « Abbiate cura del soldo, perchè « le ghinee s' avran cura da se stesse », era solito di ripetere col proverbio inglese ; e nel 14 marzo 1881 potè dire con verità che, comparativamente al passato, « sono assai più « migliorate le condizioni dei meno « abbienti, che quelle dei più ab« bienti ».

La finanza non fu la sola preoccupazione dell' insigne statista ; l'uomo non vive di solo pane, ed un altro intento spicca luminoso nella vita pubblica di lui.

Roma sospiro dei secoli, Roma centro delle aspirazioni italiane, Roma proclamata capitale del nuovo regno, Roma era la meta fissa de' suoi pensieri, il tormentoso desiderio dell' animo suo. Ma Roma non era nostra ; vi dominava sovr' essa un potere teocratico « peggiore del do« minio straniero », dal Sella definito « la più grande espressione dell' im« posizione della fede colla spada ».

Quando da estera tribuna un vice-imperatore ci scagliava l' insolente *jamais*, una voce solenne sorse dalla tribuna italiana a proporre un ordine del giorno che raffermasse il diritto nazionale sull' eterna città : — era del Sella quella voce, era sua la proposta.

E quando le sorti delle armi francesi piegavano a ruina ; quando il Thiers, pellegrino plenipotenziario, era venuto a sollecitare il soccorso degli antichi alleati, fu il Sella, che virilmente si oppose. Lottò contro i colleghi tentennanti, contro i vincoli dinastici e le influenze di Corte, lottò corpo a corpo contro le inclinazioni personali e generose del defunto re ; non curante delle prime ripulse, non scoraggiato dagli ostacoli, con ansia febbrile lottò contro tutto e contro tutti, e vinse. Da quel momento può dirsi che dati la liberazione di Roma. Basterebbe questo merito di fortunata energia e di politica antiveggenza ad assicurare la gloria del Sella.

E quando pareva che gli scrupoli diplomatici non fossero dissipati, fu il Sella, se non il solo, certo il più risoluto consigliere della Corona che ruppe gl' indugi, vinse le esitanze e provocò l'ordine all'esercito di passare il confine. E Roma fu nostra : « hic manebimus optime », potè sclamare il Sella col centurione romano.

Quali fossero i suoi concetti sulla futura grandezza della terza Roma, lo vedremo ben tosto. Intanto posso affermare che nessuno più di lui fu odiato dai clericali ; nessuno a destra od a sinistra fu reputato, ed era, più di lui liberale in fatto di politica ecclesiastica. Fino dal 18 novembre 1866, in S. Daniele del Friuli, rispondendo al brindisi di un sacerdote, egli aveva detto : « Io « sono tenuto generalmente come ne« mico dei preti, e certo a ragione « se con ciò s' intende alludere alla « mia inimicizia al poter temporale. « Ma quanto al clero, io lo amo e lo « venero, specialmente quella parte « del clero che si usa avvilire coll'e« piteto di *basso* ».

Non mi dimenticherò mai una conversazione che avemmo assieme. Si vociferava allora, proprio come si vocifera adesso, che il papa intendesse abbandonare Roma. « Dicono, « osservavami il Sella, che il papato « sia lustro d' Italia. Oggi, come og« gi, non lo so ; ma se anche nol « fosse, l' opinione della grande mag« gioranza dei cattolici che così pen« sano merita tutta la considerazione : « per conto nostro dobbiamo aste« nerci da ogni inutile vessazione, « circondarlo anzi di rispetto, dimo« strare alla prova come siamo qui « compatibili le due potestà religiosa « e civile, senza persecuzioni e senza « debolezze. Siate però sicuro che il « papa non se ne andrà.... Del resto « (continuava dopo una pausa) del « resto, se a fronte del corretto no« stro contegno si pretendesse offen« dere il nostro diritto, o menomare « comechesia la nostra sovranità, io.... « lascierei che se ne vada ».

Quintino Sella studiò scienze esatte ; fu professore alla Scuola di applicazione degl' ingegneri in Torino. Nei primordi della sua carriera scientifica dedicossi in specialità alla mineralogia, e il suo trattato di cristallografia è ancora reputato il migliore nella materia. La sua relazione come membro della Giunta parlamentare d' inchiesta sulle condizioni minerarie della Sardegna, specie sulla miniera di Monteponi, è la più completa monografia che si conosca. Le scienze esatte e lo studio delle leggi naturali avevano contribuito ad imprimere al suo ingegno un indirizzo eminentemente analitico e riflessivo.

Entrato nella politica militante, i suoi studii divennero saltuarii. Dalla trattazione di un tema economico o sociologico passava alla illustrazione di codici antichi, la soluzione di calcoli logaritmici alternava colla lettura dei classici. Un giorno lo trovai nel suo gabinetto con avanti un vecchio libro latino, un libro di diritto canonico, il Decreto di Graziano. E si mise a leggere il seguente brano : « Bonifacius pontifex inter« rogatus an liceret vasis ligneis sa« cramenta conficere, respondit: olim « sacerdotes aurei vasis utebantur ; « nunc vero lignei sacerdotes aureis abutuntur calicibus ». Poi alzando gli occhi sorridenti : « dicono, soggiun« gevami, che la presente sia una « una raccolta di decretali apocrife ; « sarà, non discuto ; ma questo bra« no qui si sente che è proprio vero « e genuino ».

Stabilita in Roma la capitale d'Italia, la scienza pel Sella, più che un culto, divenne una missione. « A Roma non « ci si sta senza avere propositi co« smopoliti... Dirò nettamente (sono « sue parole) a misura che si avanza « la scienza della osservazione, il Dio « della religione deve per forza riti« rarsi. Ma come si ritira ? Per scom« parire, dicono taluni : no, per ele« varsi a creatore di un ordine di « cose così perfetto che non abbisogni « di ritocco quotidiano, dicono gli « altri... Per lunga pezza la curia « romana credette di poter tenere la « direzione del mondo scientifico ; fu « torturato Galileo, ma poi ci fu una « evoluzione. Anche a Roma ora la « terra gira, diceva Pellegrino Rossi. « Gli ordini religiosi più importanti « si erano tenuti al corrente del mo« vimento scientifico sino alla fine « del secolo passato : ma dopo nulla « o poco, e si è visto l' immacolata « concezione, l' infallibilità del papa, « il sillabo, l'apparizione delle vergini, « le acque miracolose. Ed allora cosa « è accaduto ? Una reazione vivissima, « si è andati alla negazione assoluta « di ogni religione, di ogni spirito « religioso ». E si preoccupava di questo stato di cose : « la scienza che « cammina rapidamente in un senso, « ed una grande religione che cam« mina non meno rapidamente nel« l'altro. C'è una seria difficoltà a « mantenere tra queste due diverse « tendenze un ideale che tenga l'uo« mo virtuoso... L' Italia ha un debito « d' onore verso di sè e verso l'uma« nità : essa deve adoperarsi in tutti « i modi perchè appaia bene la verità, « la quale risulta incontestabile dalle « indagini scientifiche. La scienza per « noi a Roma è un dovere supremo : « fuori i lumi, fari elettrici anzi de« vono essere, imperciocchè abbiamo « a fare con gente che si chiude gli « occhi e si tappa le orecchie, abbia« mo a fare con gente che vuol pi« gliare i giovani fino dall' infanzia, « avviarli alle proprie scuole secon« darie, e poi vuol dare a costoro i « più alti ufficii che si possano affi« dare all' umanità, come la direzione « delle coscienze e l' educazione della « gioventù... senza che si fosse cre« duto d' imporre agli stessi una certa « istruzione *civile* ». Quindi è che con fermo accento : « Non ho creduto, « sclamava, che fosse ufficio più alto « al quale consacrarmi se non quello « dello sviluppo della scienza in Roma... « L'accademia dei Lincei dal 1874 in « qua portò via tutta la parte dispo« nibile del mio tempo ». E pare che la malattia che lo trasse alla tomba sia stata da lui contratta nel compiere quella nobile missione.

Signori miei, non vi solleva quest'altissimo modo d'intendere la scienza civile ? Non si commuove il sacrificio di questo sapiente virtuoso ?

Quanto s'ingannano coloro che soltanto sui campi coperti di cadaveri e nei consigli di un gabinetto credono che si decidano i destini dei popoli! Nei campi dell'intelligenza, nei penetrali delle anime si dànno spesso le grandi battaglie e si trattano le sorti del mondo. Politica ben alta cotesta che ha per mira il regno del pensiero, la forza della verità, la luce della scienza.

E a questa fiamma della scienza desiderava il Sella che si scaldasse la nuova generazione. Pei giovani nutriva egli la più viva simpatia e cordiale affetto. Serbo come cara memoria la prima lettera che nel 25 gennaio 1881 mi scriveva, dalla quale tolgo il seguente periodo : « Come vecchio... imbelle *censor ca« stigatorque minorum*, ma pure pieno « di affetto per la gioventù nella « quale ho *qualche* fiducia, mentre « ne ho **poca** nei coetanei e **nes« suna** nei più vecchi... mi per« metto la espressione di un pensiero. »

A ritemprare le menti intorpidite e i corpi sfiaccolati, robusto alpinista, egli invitava i giovani italiani ad ascendere « i monti che riavvicinano « gli uomini agli dei. Nello spettacolo « della natura bella e genuina vi è « ancora qualche cosa che alza l' a« nimo. » E là sulle alpi fu visto cercare ristoro alle fatiche del lavoro e ai guasti della salute : sulle alpi, morendo, designò la quiete del suo sepolcro.

Leopardi notava a titolo di curiosità che quasi tutti gli uomini che valgono molto hanno le maniere semplici ; e Quintino Sella era proprio alla mano, affabile, gentile con tutti. In seno poi alla sua famiglia e in mezzo alla schiera de' suoi operai si sentiva come un profumo di vita patriarcale. La sua polemica presentava nulla di personale : se anche fatto segno a vivaci ed immeritate censure, o non le rilevava, o vi rispondeva col breve motto di una eronia sempre arguta e sempre garbata. « Non sono uso, confessava « nell'ultimo suo discorso alla Camera, non sono uso di dire scortesie, e « nemmanco di pensarle. » A Casa Savoja portava una devozione illimitata ; e l' ultimo suo atto, sette ore prima di morire, fu un ringraziamento, un saluto ed un augurio mandato al suo Re.

Spirito eminentemente riflessivo e indagatore, non accettava ciecamente neppure quelle conclusioni che pel comune degli uomini sono od appaiono verità. Imperocchè soleva dire che « molte volte le opinioni indiscusse o sono figlie del pregiudizio, o lo creano ». E rifaceva per conto proprio il lavoro, scomponendone e ricostituendone gli elementi, riguardandoli per ogni verso, antivenendo le obbiezioni e calcolandone le conseguenze, sì che al suo vigoroso intelletto la materia in definitiva risultasse chiara, non pel consentimento altrui, ma per persuasione sua propria. Quindi si spiega come il Sella fosse uomo non di molti studii, ma di studio serio ; la sua coltura più profonda che vasta, le sue convinzioni salde, tenaci, irremuovibili.

La sua parola era precisa come il concetto che ritraeva ; non seduceva ma convinceva, perchè nulla havvi che possa fare maggiore impressione che la corrispondenza intima fra le idee e il modo di esprimerle. Non era oratore facondo, eppure nessuno meglio di lui sapeva cattivarsi l' attenzione dell' ascoltatore con quel genere di eloquenza piena di naturalezza, a sbalzi, ora festiva ora concettosa, sempre logica e serrata, tanto comune alla scuola inglese. Talora mostrava lo stento di chi va mendicando la frase restìa, ma la frase usciva poi appropriata, efficacissima, mentre la pausa era valsa a richiamare meglio l' attenzione dell' uditorio. Nullaostante la piana forma del dire, sapeva a momenti sollevarsi ad altezze sublimi, come quando tracciava la nostra missione in Roma, o come quando fulminava le grettezze dei « vecchi precoci. »

Calmo e misurato sempre, una volta sola non riuscì a dominare sè stesso. Da molte parti biasimavasi che di autorità ministeriale fosse stato collocato a riposo un valente contrammiraglio capace di rendere ancora utili servizii al paese. Ed avendo il ministro della marina risposto di non comprendere i lagni dal momento che al contrammiraglio si sarebbe liquidata la pensione intiera, il Sella scattò d' improvviso dal suo banco, ed acceso in volto gridò : « questo è linguaggio indegno di un ministro italiano ». La Camera lo applaudì, il presidente imparziale lo richiamò all' ordine. Parve però

---

(1) Queste e le successive parole virgolate sono del Sella.

che il richiamo, passando sul capo del Sella, fosse andato diritto a ferire il ministro. Non altrimenti lo storico Carlo Botta, descritto il sacrificio di Pietro Micca, com'ebbe ricordati i provvedimenti governativi che stanziavano certe razioni di pane ai superstiti dell'eroe: *che pane, cha pane,* scriveva indignato, *il pane è pegli affamati, non pei gloriosi.* Per singolare coincidenza Micca, Botta e Sella erano nativi della stessa Provincia.

Ed ora facciamoci a commemorare qnanto egli fece a pro' della nostra piccola patria.

Inviato con R. Decreto 28 luglio 1866 Commissario del Re, esso fu il primo rappresentante del governo nazionale in questa provincia appena liberata dall'occupazione straniera. Che giorni d'entusiasmo, signori, erano quelli; come si allarga il cuore ritornando indietro col pensiero alla memoria del nostro riscatto! Che strani contrasti, che indicibile tumulto di affetti suscitava la vista di quelle bandiere, di quei soldati, di quei funzionarii; si piangeva, si rideva, si aspirava alfine a pieni polmoni l'aura della libertà! Benedetti quei che ce la diedero; benedetti coloro che venivano in nome di lei! Ma ahimè, una nube sorse d'improvviso ad oscurare quel sereno; un' infausta notizia gettò negli animi la trepidanza e la costernazione. Si stava per dare tregua alle armi; ragioni strategiche consigliavano l'esercito italiano sgombrasse le posizioni occupate in Friuli, si ritraesse dietro le più munite linee del Tagliamento o del Piave, si revocasse intanto il Commissario del Re. E dopo sei giorni dacchè questi era insediato, le sue funzioni furono pel fatto sospese con invito a ritirarsi. Altri si ritirarono, ma Quintino Sella stette al suo posto, e con incrollabile fermezza, con ardore giovanile, mettendo in opera tutti gli accorgimenti, recandosi a consiglio fra gli ufficiali di stato maggiore, carteggiando col ministero, col quartier generale, col Re, nella memorabile giornata del 4 agosto 1866 riuscì ad ottenere che la linea dell'armistizio fosse segnata al Torre. Vidi le minute di quei telegrammi, non posso riprodurli, mi basti riferirvene due frasi: « un' armata che « si ritira perde il prestigio; una « provincia che si abbandona è una « provincia che si disaffeziona ». A lui dunque è principalmente dovuto se Udine e gran parte del Friuli non furono esposti all'umiliazione e al danno della rioccupazione austriaca. E a tacere del resto, sotto il solo punto di vista materiale quali danni sarebbero a noi derivati ben lo sanno i distretti dell'alta che dal peso delle subite requisizioni oggi ancora non hanno potuto rilevarsi.

Alle di lui sollecitazioni pure si deve se nel definitivo trattato di pace coll'Austria fu con patto internazionale assicurata la congiunzione ferroviaria pel valico della Pontebba, intorno a cui da gran tempo si erano indarno affaticate le nostre rappresentanze e comitati speciali, e cui Gorizia e Trieste ci aveano per lo innanzi con alte protezioni conteso.

Fra le preoccupazioni dell'invasione colerica, provvede al ricovero dei prigionieri di guerra, improvvisa lazzaretti, si adopera alla liberazione dei detenuti politici, fa assumere l'inventario e la stima dei danni recati dalle truppe belligeranti, ristabilisce la viabilità. Mercè sua nel 12 settembre si delibera per urgenza, ed eccezionalmente a tutto carico dello Stato l'appalto per la ricostruzione del ponte in legno sul Tagliamento incendiato dagli austriaci. Felice premura che risparmiò alla provincia oltre 500,000 lire occorse nella spesa, mentre la vicina Treviso prima di noi liberata dovette coi mezzi proprii pensare alla spesa del ponte sul Piave.

Questo nel campo politico.

Nel campo economico « all'intento « di meglio ajutare il progresso ed « il benessere della classe laroratrice » con lettera 21 agosto 1866 « promuove l'associazione tra gli artisti « e gli operai di Udine. » Ne traccia gli statuti; la Società si forma come per incanto numerosissima; Sella è acclamato presidente onorario e socio fondatore. E recandosi ad « onore « di essere ascritto alla Società ope« raia ed assicurando che ne serbe« rebbe sempre lieto ricordo, gli o« perai di Udine (rispondeva loro) « col saper costituire in pochi giorni « una potente Società di mutuo soc« corso hanno dimostrato di aver « perfettamente inteso i vantaggi della « libertà. Il loro operato è arra si« cura per ciò che faranno in avve« nire. Egli è fuor di dubbio che « colla loro intelligenza, robustezza « ed operosità sapranno dar sviluppo « alle arti ed alle industrie, e mi« gliorare notevolmente le loro con« dizioni materiali e sociali, giovando « contemporaneamente alla prosperità « di tutto il paese. » Ed anche dopo, e sempre, volle tenersene informato, si rallegrava dei crescenti progressi, la confortava co' suoi voti, l'accompagnava col suo affetto costante. — Altra Società operaja promosse a Pordenone, pur essa fiorente.

Udine mancava di una cassa di risparmio. Una Commissione di volenterosi cittadini andava da circa un anno studiando di fondare un consimile istituto, ma il cessato Governo, più che favorirlo, pareva l'osteggiasse. Sella fa venire da Milano nel 27 novembre 1866 il Griffini; si affiata con lui, provoca un consorzio del Comune, della Congregazione Provinciale e della Camera di Commercio; e un decreto reale del 6 dicembre autorizza la Cassa Risparmio di Milano a stabilire in Udine una filiale. Dall'idea all'attuazione bastarono nove soli giorni di tempo! In cinque giorni fece estendere l'azione della Cassa dei Depositi e dei Prestiti; provocò l'impianto di una sede succursale della Banca Nazionale.

Considerate le condizioni della nostra pianura inacquosa, conscio degl' immensi beneficii dell'inaugurazione, avoca a sè la questione del Ledra da quasi un secolo aperta ed insoluta, nullaostante generosi ed inpotenti conati. Intravvide subito la gravità dell'intrapresa, ma la redenzione economica di tanto territorio lo seduceva. Spinge i corpi costituiti a indirizzargli un memoriale, si mostra impaziente perchè si avesse tardato una settimana a presentarglielo: « signori, disse loro in aria di amo« revole rabbuffo, si ricordino che « in una settimana si è creato il « mondo. » E come l'ebbe, chiama dalla sua Novara un valente uomo tecnico e pratico, l'ing. Cesare Bertozzi, perchè estenda una ragionata consulta a base di una concreta domanda di sussidio da sporgersi al Governo. La consulta apparve sotto forma di un grosso volume stampato; ma disgraziatamente le lentezze di alcuni ufficii locali nel rassegnargli il chiesto *conto di avviso* si protrassero tanto che i poteri straordinarii del Commissario del Re erano scaduti o stavano lì per scadere. Se quelle lentezze non ci fossero state, o se la missione del Sella si fosse di quindici giorni ancora prolungata, il concorso governativo di un milione poteva dirsi assicurato. Ed oggi, dopo sedici anni, la provincia ed il consorzio dei comuni utenti si dibattono tuttavia fra le strette tormentose della questione del Ledra parzialmente insoluta. Anche dopo il 1866, da uomo privato, egli ci ajutò, sia inducendo il Tatti a redigere il grande progetto di dettaglio facendosi azionista nella spesa, sia procurandoci un mutuo di 1,300,000 lire colla Cassa di Risparmio Lombarda.

Nell' ordine educativo e scientifico tutto si rivela il suo spirito elevato. Diffonde, organizza ed invigila l'istruzione elementare. Già nell' insediare ai 17 agosto 1866 la nuova Congregazione Provinciale aveale « fatta raccomandazione di occuparsi « di proposte che tendessero a prov« vedere a grandi e generali inte« ressi del paese »; e nella successiva seduta del 22 agosto, come altro di que' grandi interessi, addita « lo « sviluppo che è destinato a pren« dere l'insegnamento primario in « un paese libero ».

Ma la scuola primaria resta infeconda senza il complemento dell'istruzione tecnica e professionale. Epperciò nel 4 settembre propone al ministero dell'agricoltura, dell'industria e commercio la creazione in Udine di un istituto tecnico; e il suo rapporto suffolce con largo corredo di ragioni amministrative e politiche. « È indispensabile, scriveva, « la creazione di un centro scienti« fico ed economico in Udine, il quale « mandi luce italiana anche nei fini« timi paesi, e che mostri quanto « stia a cuore dell' Italia il progresso « economico delle varie provincie. « Il Friuli è per l'Italia una senti« nella avanzata che bisogna subito « munire di un fortino che sia ar« mato subito di armi a lunghissima « portata come sono le cattedre e « gli utili insegnamenti. L'istituto « tecnico di Udine sarà certamente « la università tecnica del Friuli, del« l'Illirico e dell'Istria». La proposta, come dissi, porta la data del 4 settembre 1866, e un decreto reale del 12 settembre ordina la fondazione di un istituto tecnico governativo in Udine, primo del Veneto, coll' annua dotazione di 40,000 lire oltre la spesa occorrente al materiale scientifico; nel 5 dicembre l'istituto è inaugurato. E il Sella nell'inaugurarlo, rivoltosi a 50 allievi inscritti, disse che « il tempo dei colli torti e degli oc« chi chini è tramontato; la patria « domanda ai suoi figli alacrità di « mente e robustezza di corpo, co« stumi severi e cuori schietti. » Fu proprio in quel giorno 5 dicembre che il Consiglio comunale di Udine, con deliberazione motivata dalle tante benemerenze di lui, lo elegge suo concittadino di onore.

Sella assegna sul fondo disposto dal Re 8500 lire per i premii agli asili infantili, fonda il tiro a segno; nel 9 dicembre 1866, inaugura il Museo Bartolini, l' Accademia lo acclama socio onorario, e nel domani, 10 dicembre, ultimo giorno di sue funzioni quasi a titolo di ringraziamento ottiene in via telegrafica « che tutti i documenti che pos« sono avere un valore storico e che « si trovavano depositati nell'archivio « dell'Intendenza di Finanza di deri« vazione dei conventi ed altri corpi « morali soppressi, siano passati alla « biblioteca cittadina. »

In mezzo alle infinite cure del suo ufficio inteso ad unificare amministrativamente la provincia, ed attuarvi tutto un nuovo ordine di cose e ad applicare la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, fra i 1200 e più decreti profferiti, nella instancabile sua attività, non dimentica il miglioramento della razza equina, nominando una commissione ippica; la conservazione dei monumenti istituendo una commissione archeologica; studia la piaga dei feudi, a togliere la quale tanto ci fu utile anche dopo; pensa alla tutela dei boschi, e trova ancora il tempo di visitare i distretti di Cividale, di Palmanova e di S. Daniele.

E tutto questo egli ha fatto in soli 135 giorni di civile reggimento.

Tale era l'uomo che a 57 anni, nel pieno vigore della vita, si spense: tale era l'uomo la cui scomparsa è da tutta Italia, senza distinzione di partiti deplorata. Altri hanno discorso, o discorreranno di lui in modo più degno e completo. Da parte mia, nell'esaurire l'incarico commessomi, ho cercato di ritrarvene la maschia figura in alcuna delle linee più salienti, aggiungendovi alcuni particolari o non noti a poco noti. Preferii cho parlassero i fatti, e la narrazione dei fatti attinsi e spesso vestii colle parole stesse ricavate dagli scritti, dai discorsi, dalle lettere, dalle conversazioni del Sella.

E se la terra natale appresta onoranze di marmi all' illustre suo figlio; se in Roma, sulla via sacra del risorgimento nazionale, deliberato dal potere legislativo, sorgerà un grandioso monumento all'insigne uomo di stato, bene sta che Udine nostra decretasse un busto al suo cittadino onorario, all'amico, al benefattore del Friuli. Ma i monumenti non bastano: Isocrate lasciò scritto che: « non bisogna contentarsi di lodare gli uomini dabbene, ma bisogna imitarli ».

Esposizione Nazionale.

Torino, 12 aprile

L'inaugurazione della Mostra è fissata pel giorno 26 aprile: non si protrarrà per certo la data a dispetto del tempo che da alcuni giorni si è messo sul broncio. Anzi per quella data tutto sarà all'ordine, come sono all'ordine presentemente gli edifizii, se i signori espositori non aspetteranno proprio l'ultimo momento ad inviare i loro prodotti.

Ecco intanto le feste dei primi giorni che si possono chiamare le feste della inaugurazione.

Alle ore 11 ant. di sabato 26 si avrà la cerimonia d'apertura coll'intervento delle L.L. M.M., di tutti i principi di Casa Savoja, delle rappresentanze del Senato della Camera, delle Provincie e di quasi tutti i Municipii italiani. Dichiarata aperta la Mostra, si procederà al giro ufficiale d'inaugurazione. Alla sera tutto il Corso Massimo d'Azeglio sarà illuminato fantasticamente per opera del cav. Ottino. Domenica 27 aprile ci sarà una gita a Superga con treno speciale, sul quale pure saliranno le L.L. M.M. Alla sera alle ore 8 1|2 grande rappresentazione di gala al Circo equestre Wulff. Lunedì 28 aprile avrà luogo al Regio una grande rappresentazione di gala con intervento delle L.L. M.M. Si rappresenterà l'opera *La Favorita*, ed il personaggio del protagonista sarà ritenuto dal celebre *Gayarre*, che in arte occupa il posto del primo tenore del mondo.

Martedì 29 aprile grande pranzo offerto dal Municipio di Torino a tutte le alte rappresentanze dello Stato. Dopo il pranzo grande ricevimento dal Sindaco Di Sambuy. Mercoledì 30 aprile grande ballo all'Accademia Filarmonica.

Queste sono le feste che amerei chiamare inaugurazione, che saranno seguite da tutti gli altri festeggiamenti di cui è ricchissimo il ben distribuito programma.

Alla cerimonia d'apertura, la quale avrà luogo nel piazzale del salone centrale, leggeranno i discorsi d'inaugurazione il Duca d'Aosta presidente del Comitato esecutivo, il presidente del Consiglio dei Ministri, ed il presidente della Camera.

Le varie forme di pazzia

durante l'assedio di Parigi.

I figli dell'assedio.

Uno degli scorsi giorni, il dott. Legrand Saulle teneva una interessantissima conferenza nel grande anfiteatro della Salpetrière — l'asilo dei pazzi presso Parigi.

Il dott. Legrand è uno dei più rinomati alienistr dei giorno. La cifra dei pazzi d'ambo i sessi che l'illustre scienziato s'è veduto sfilare davanti da venticinque anni a questa parte, è enorme. Soltanto dal 1870 in qua, all' ufficio della Prefettura di polizia, essendo egli il medico incaricato della visita degli alienati di mente, se ne è veduti passare davanti trentacinquemille: una media di tre mila all' anno. Si capisce che egli abbia competenza in questa malinconica e dolorosa materia...

Nella conferenza accennata, egli ha spiegato l'influenza esercitata dagli avvenimenti politici del 1870-71 sui caratteri del delirio dei mentecatti di Parigi, e le anomalie fisiche, intellettuali e morali che si osservano frequentemente nei bambini concepiti durante i giorni lugubri dell' assedio, al rimbombo del cannone non meno terribile degli urli della fame. — Il dottore Legrand ha svolto questo tema in modo interessantissimo, traendone deduzioni e collegandovi profonde osservazioni, alcune delle quali riferiamo nella sostanza.

Si crede generalmente che le scosse politiche violenti, le rivoluzioni producano casi molteplici di pazzia. È un errore. Quelle commozioni, per quanto violente, non colpiscono mai colla pazzia un cervello bene equilibrato, se non vi si immischi l'eredità. Chi non ha sangue di pazzi nelle vene, non diventerà mai pazzo neanche con una Comune o con una rivoluzione del 93.

Tanto è vero che a Bicetre dal 1847 al 1854 nonostante la rivoluzione del Febbraio, il colpo di Stato e ciò che ne seguì, non vi fu nè un pazzo di più nè uno di meno.

Le rivoluzioni operano soltanto imprimendo un carattere speciale al delirio dei pazzi, facendo scoppiare un pò più presto uno sconvolgimento mentale che si sarebbe prodotto un pò più tardi.

* * *

La vera causa della pazzia in quest' ultimo quarto di secolo è la sete dei godimenti, la smania di arricchire rapidamente, le vicissitudini delle sostanze, le rischiose speculazioni di Borsa, le catastrofi bancarie, commerciali — ma sopratutto l'alcoolismo che dal 1870 al 1884 rappresenta, in Francia, il 25 per cento del totale generale della pazzia.

Un fenomeno strano è questo: che nei giorni che seguirono la dichiarazione di guerra, il 15 luglio 1870, si constatò a Parigi una considerevole diminuzione nella cifra dei mentecatti. Per contro si notò un gran numero di casi di delirio alcoolico acuto, cagionati semplicemente dalle copiose libazioni degl' individui chiamati improvvisamente sotto le armi o mandati alla frontiera.

Dopo Sèdan si produsse una forma curiosa, rarissima, strana, di pazzia: la melanconia ansiosa, accasciata, accompagnata da stupore. I trecentocinquantamila suburbani che per timore dell' invasione prussiana s' erano gettati entro Parigi e passarono settimane e settimane pigiati nelle stazioni, nei vagoni — fino a dieci, quindici e anche venti per compartimento — erano presi da un terrore panico. Avevano paura, sempre paura. Ogni momento, dovunque, vedevano i prussiani sul punto di sgozzarli.

* * *

Coll' assedio i viveri scemarono presto e la fame cominciò a farsi sentire. Colla fame comparve nella popolazione parigina il « delirio per inanizione. » È questa una forma di pazzia tranquilla, indefinita, con accessi melanconici; è il delirio della gente che mangia un pò, ma non abbastanza — similmente a ciò che accade pei nostri sciagurati pellagrosi; — un delirio che diventerebbe furioso, omicida, sanguinario se non si mangiasse più affatto.

Durante l'assedio, poi, vi furono molti casi di pazzia alcoolica, perchè il vino non mancava, e dei trenta soldi che passava il Municipio, l'uomo, « la guardia nazionale » ne beveva venti e fino venticinque privandosi del cibo.

Parallelo al delirio della inanizione e a quello del bere, si vide prodursi la pazzia delle invenzioni.

Tutti inventavano qualchecosa e chiedevano di darne comunicazione al generale Trochu.

Uno aveva scoperto macchine infernali; un altro una mitragliatrice locomobile; altri dei gaz, dei liquidi l' uno più micidiale dell' altro. I prussiani, per mezzo di ciascuna di queste invenzioni, dovevano cadere come mosche, a centinaia di migliaia...

* * *

Cominciato il bombardamento, nuovo scoppio di terrore, di melanconia, di istupidimento. Quei poveri pazzi, coll' occhio smarrito pronunciavano le stesse parole: « Non vi muovete! Ecco i Prussiani! Uccidetemi! Uccidetemi! Eccoli! »

Quando le porte di Parigi furono aperte, quando, finalmente, i viveri arrivarono, non si verificò punto quella frenesia di satollarsi come sarebbe stato logico di aspettarsi. Tutto pareva indifferente,

La follia delle invenzioni continuò, ma invece di avere di mira i mezzi di distruzione, cercava i mezzi di pagare i Prussiani a buon patto.

Uno proponeva a Thiers di pagare i cinque miliardi con biglietti di Banca di sua composizione: biglietti falsi, si capisce. I Prussiani non se ne sarebbero accorti.

Un altro s' incaricava di far intascare ai Prussiani, zinco per oro. Un terzo proponeva di tassare tutti i scapoli dai vent'anni in giù, e via dicendo.

S' immagini ognuno l'influenza che quella lugubre condizione di cose deve necessariamente avere avuto sulle creature concepite in quella triste epoca. Con l' inanizione nelle madri, coll' alcoolismo nei padri, col terrore delle bombe e dei cannoni, colle subite speranze e colle subite disperazioni non è da meravigliare se si sono verificate in quelle creature anomalie tristissime, i rammollimenti, sviluppi fermati a mezzo, fissazioni, istupedimenti.

Un ultimo funesto dono e poco noto, — ha concluso il dottore Legrand — dell'assedio del 1870 è questo che prima di quell'anno la donna francese non era dedita al bere, ed ora si.

Gli arresti dei dinamitardi.

Londra, 12. Una importante cattura è stata eseguita dalla polizia, la quale seguiva, da lungo tempo, un tale Daly e lo colse al momento in cui chiedeva un biglietto alla stazione di Birkenhead.

Quattro contabili lo afferrarono in guisa che non potè più servirsi delle mani, che tentava cacciarsi in tasca.

Legato, gli si trovarono in dosso cinque piccole macchine esplosive a movimento d' orologio; due nel soprabito, due nell'abito e una in una tasca interna.

Si ritiene che egli sia l' autore dell'esplosione avvenuta alla Stazione Victoria e degli altri attentati dinamitici alle diverse stazioni.

Si perquisì la casa di Egan, che si ritiene suo complice e gli ritrovarono dei documenti per cui venne arrestato.

Sono imminenti molti altri arresti. Fitz Gerald, inviato a Dublino, farà rivelazioni per salvare la vita.

NOTIZIE ITALIANE

Palermo. Un grave incendio scoppiò nel gran magazzino di Sommacco Basso, in via Borgo. Il danno si fa ascendere a 200,000 lire.

Bologna. Per i buoni uffici del Sindaco, lo sciopero dei lavoranti pastai è cessato.

NOTIZIE ESTERE

Germania. La *Germania* pubblica una lettera di Bismarck che smentisce tutte le notizie riferite dai giornali di un abboccamento di Keudell con Depretis in cui Depretis si sarebbe lagnato dall' atteggiamento severo dell' Austria a Trieste, e delle mene del nunzio pontificio a Vienna contro l' Italia.

La lettera aggiunge che Keudell non ebbe alcuna conversazione con Depretis, che non lo vide e non gli parlò fin dal marzo.

Secondo il *York Herald*, i filibustieri di Cuba riunirono diggià 5000 partigiani. Le autorità cubane ristabilirono la censura dei telegrammi.

CRONACA PROVINCIALE

A proposito di una notizia. *Paluzza, 12 aprile.* Lessi in codesto Giornale dell' 11 corr. N. 88 nella cronaca provinciale che qui vi è un vivo fermento contre il Municipio che lascia il Capoluogo senz'acqua e l'istruzione assai negletta.

Vero che da qualche mese a questa parte la fontana non dà acqua o ne dà poca; vero che l'istruzione e specialmente i locali lascierebbero qualche cosa di meglio a desiderare; ma di chi la colpa? Vi sono due progetti per costruzione e riordino della fontana; vi ha un terzo per i locali delle scuole. E perchè non si attuarono? Strano, ma pure vero; è la popolazione del Capo-luogo che vuole ciò che non vuole. Il partito in maggioranza non vuole ciò che quello in minoranza vorrebbe *e fra il tira mola non si fa niente.* Maledettissimo male che è quello dei partiti malintesi o malpresi!

E deve essere un male contagioso, poichè si sviluppa nel grande, nel medio e nel piccolo.

Paluzzani, invece di tendere l'animo vostro a privati rancori, per certe private passioncelle, ragionate in argomentazioni di pubblico benessere, non confondete i rapporti privati con i pubblici. Accettate il parere di chi tenta persuadervi di procedere sempre dal bene al meglio!

Cenè Tite.

Fanna. Il successo della latteria sociale di Fanna assicurato fino dal suo nascere, si afferma sempre più. Per recente vantaggioso contratto, essa fornisce tutto il burro che produce ad Alessandria d'Egitto.

Temporale e fulmine. Scrivono da Spilimbergo al *Cittadino*, in data di venerdì:

Questa mattina, mentre infuriava la procella, alle 4 1\[2 circa un fulmine caddè sopra la Chiesa Arcipretale, e, penetratovi non si sa bene per dove, appiccò il fuoco alla tela che copriva l'altare del Rosario ove si trova la palla del Martini di Udine tenuta in gran pregio. Grazie al cielo sopraggiunse la De-Pauli Teresa, fantesca presso la famiglia Spilimbergo, e chiamato il santese, insieme con lui giunse a spegnere il fuoco. Se la detta De-Pauli non fosse andata in Chiesa, per certo la palla sarebbe stata distrutta. Questo è il quarto fulmine che in pochi anni è venuto a cadere sulla Chiesa. La Fabbriceria locale si vorrà finalmente persuadere di far collocare un parafulmine sul campanile?

Appena cessata la bufera, dal castello di qui si vedeva un incendio nel villaggio di Bonsicco, il quale si presunse prodotto dal fulmine, e si udirono per ben due ore, quantunque Venerdì santo, i rintocchi delle campane.

Incendio. *Tricesimo li 13 aprile.* Oggi in Cassacco alle ore 10 ant. circa si sviluppò un incendio che in pochi minuti distrusse una stalla e sovraposto finile. Per la mancanza dell'acqua, a spegnere l'incendio si adoperava della terra. Non accaddero malanni. Gli animali per combinazione non si trovarono nella stalla e non trovavasi che una suina pregna, che perì nelle fiamme. Il locale è di proprietà di una certa Elena Costenetto detta Feta. Non era assicurato. Il danno lo si calcola dalle 600 alle 800 lire. La causa è ignota. I nostri contadini lo attribuiscono (!!) ad agenti di assicurazioni perchè il giorno antecedente non volle la danneggiata assicurarsi dietro ripetute dimande di un agente.

Apoplessia a ventiquattro anni. Fraina Maddalena, d'anni 24, da Barcis, verso le 9 pom. del 5 corr. chiudevasi nella propria stanza per coricarsi. Ad ora tarda del mattino susseguente quelli di famiglia, allarmati perchè la Maddalena tardava a farsi vedere, entrarono nella sua stanza e la trovarono morta. La perizia medica giudicò che la povera Maddalena fu presa da apoplessia fulminante.

CRONACA CITTADINA

Il bozzetto del monumento a Garibaldi resterà esposto al pubblico nella sala dell'Ajace — martedì, mercordì e giovedì della corrente settimana — dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Il contratto per la esecuzione del monumento venne sabato scorso stipulato fra il presidente della Commissione esecutiva cav. prof. Poletti e lo scultore signor Guglielmo Michieli di Venezia, autore del *Victor*.

Il notaio dott. Francesco Puppati, da cui venne esteso il contratto, rinunciò anche in questa circostanza alle sue competenze, come quelle spettantegli per l'atto di verifica dei bozzetti presentati al concorso nel passato gennaio.

I signori avv. Giacomo Baschiera e Antonio Fanna furono testimoni.

Beneficenza pubblica. Poichè a questi giorni, per la morte del Padre Scrosoppi, tornò in campo il discorso sulla vera beneficenza che recano a Udine Istituti fondati da preti, ci piace ricordare una volta di più l'Istituto Orfanelli di Monsignor Tomadini.

Alle simpatie di cui questo Istituto venne ognora fatto segno, corrisponde l'opera solerte del Direttore di esso, Monsignor nob. Filippo Elti.

Tutti sanno che il Fondatore potè assicurargli un tenue patrimonio in terreni; ma la maggior parte de' redditi provengono dalla spontanea carità cittadina, meno le dozzine pagate dal Governo per dodici fanciulli collocati nell'Orfanotrofio per correzione, e qualche elargizione della nostra Congregazione di Carità, quando vi colloca qualche orfano.

Malgrado la ristrettezza de' mezzi, vennero d'anno in anno migliorate le condizioni edilizie del fabbricato principale, e si eresse di più un fabbricato nuovo per laboratorio, dove gli allievi vengono istruiti in varie industrie.

L'Istituto Tomadini presenta regolare resoconto della sua azienda all'Autorità tutoria, e questo dimostra che tutto è regolato secondo i principii di economia, quali possono aspettarsi da un buon padre di famiglia. Cosichè l'opera iniziata dal Tomadini, continuata dai Filipponi, promette, per le cure di Monsignor Elti, di ognor più consolidarsi. E ce ne rallegriamo, perchè essa è di grande beneficio alla nostra città.

Sottoscriviamo! La inerzia dei capitali nuoce non solo alla prosperità individuale, ma è perdita reale di forze a danno della intera Società.

Credo che è miglior cosa, anzichè avventurarli in speculazioni fantastiche, conservarli inoperosi; ma è riprovevole ciò fare quando gli inviti a impiegarli muovono da una **società** come è quella che si intitola **dai telefoni** e le cui azioni in n. di 10000 sono offerte al pubblico con sottoscrizione nei giorni 16 al 20 aprile, a 100 lire, per titolo interamente liberato.

Una tale industria è davvero tutt'altro che fantasiosa. Lo dicono le statistiche che la Società ha fatto di pubblica ragione — senza reticenze e senza riserve, amando che tutti sappiano: che il suo esercizio del 1883, non ostante le spese di un impianto e di una trasformazione generale a cui ha dovuto sottostare per consolidarsi, sorprese, per l'eccedente dato, i suoi stessi fautori: che le lotte della concorrenza per lei sono finite, essendosi accordata con altre Società: che il numero dei suoi abbonati non teme confronto che con due sole Società americane, rimanendo a tutte le altre superiore, e presentando un risultato che è senza precedenti coll'aver duplicato in un solo anno gli abbonati! Così che oggi vede i suoi titoli accreditati su tutti i mercati esteri e al di sopra e al di fuori di oscillazioni eventuali.

Noi sappiamo di rivolgere queste parole a persone che diffideranno delle fatue reclames dei giornali. Ebbene, è appunto per questo che invitiamo i capitalisti a esaminare sui programmi che la Società ha divulgato i titoli che ella ha a non esser confusa con intraprese che forse promettono facilmente più di quanto possono mantenere.

Il Telefono. Sappiamo che finalmente anche a Udine si pensa di attivare il telefono. Possiamo dire anzi che l'impianto è assicurato; ma non è ancora precisata l'epoca in cui verrà posto in attività.

Teatro Nazionale. Numeroso pubblico al trattenimento di domenica. I nostri filodrammatici della Società Teobaldo Ciconi recitarono applauditissimi la vecchia ma sempre bella commedia di Libero Pilotto: Dall'Ombra al Sole. Ebbero, come dissi, molti applausi e chiamate, che divisero col professore Vailatti; il quale accompagnato dall'egregio sig. Franco Escher al piano, eseguì sul mandolino Fantasia sull'opera *Norma* di Bellini, *Il carnovale di Venezia*, sopra una sola corda, e una fantasia sull'opera La *Favorita* del maestro Donizzetti.

Il *Cieco di Crema* suscitò un vero entusiasmo specialmente nel *Carnovale di Venezia* che venne bissato. La farsa in dialetto La *massarie dal Plevan*, destò molta ilarità nel pubblico, che lasciò il teatro soddisfatissimo della bella serata.

Questa sera trattenimento con variato programma. Negli intervalli suonerà la fanfara di cavalleria, gentilmente concessa dal sig. colonnello.

Caduto per le scale. È un tale Mazzolini Pietro, mugnaio, dei casali di Sant'Osualdo, d'anni 27; il quale, rincasato domenica notte un po' brillo, cadeva per le scale e si feriva al naso.

Un altro pazzo. Zuliani Carlo che fu per molto tempo all'Ospitale per malattia d'occhi, fu colto domenica da pazzia religiosa.

Nudo completamente, con una scure in mano, chiamava tutta la notte le sorelle e le costringeva a pregare; poi usciva sulla porta a minacciare questo e quello. Si chiamò gente; ma nessuno fidavasi di appressarsi al forsennato, temendo quella maledetta Scure, ch'era nuda anch'essa, e luccicava.

Fu mandato per una guardia di pubblica sicurezza; la quale, giunta sopraluogo, non se ne volle intricare, e consigliò di mandare a prendere gl'inservienti dell'ospitale. Vennero questi e colle buone persuasero lo Zuliani a seguirli.

Lo vedemmo jeri nella sala dei pazzi, in letto, vicino ad un altro maniaco che sogna d'essere milionario ed arcimilionario.

— Da qui ad un'ora viene il medico di corte — ci disse quest'ultimo; e l'altro, che aveva sentito:

— Oggi a corte c'è anche San Martino e San Girolamo e l'imperatore Costantino...

Venni via col cuore stretto.

Poveri dementi!

Un bel premio. Fra i varii premi che i giornali sogliono dare ai proprii associati, quello che offre in questi giorni il *Popolo Romano*, che, come ognun sa, è uno dei giornali più ben fatti e più diffusi che si stampino a Roma, li supera tutti.

Si tratta di un gran quadro che raffigura tutti i *Principi di Casa Savoia;* quindi è un oggetto non solo adatto per ornare e decorare una sala, ma pure istruttivo.

Nè basta. Col quadro c'è un volume elegantissimo che può dirsi la vera storia biografica dei Principi della Dinastia Sabauda. Sono due lavori che in commercio valgono 20 lire.

Il *Popolo Romano*, che, con molta cortesia, volle destinarne una copia anche a noi, li offre in dono agli associati straordinari dal 1 maggio al 31 dicembre, che invieranno 16 lire all'amministrazione del giornale.

Col 1 maggio lo stesso giornale comincierà a pubblicare due bellissimi romanzi: *Nemesi*, di quel nostro brillante scrittore che è Vittorio Bersezio, e *Saffo*, del più rinomato romanziere francese del giorno, Alfonso Daudet.

La tradizionale sagra di Santa Caterina è riuscita splendidamente. Folla sul prato; per lo stradone continuo ire e redire di carrozze e giardiniere e carri, su cui brigate allegre cantavano, ridevano, pigiati gli uni agli altri, con gran piacere della gioventù d'ambo i sessi. Sul prato, due *breari* ed orchestra completa tenevano incatenata la gioventù che ballava allegramente. Il contingente *femminine* dei danzatori era dato da belle serve procaci e da grasse e fresche contadinotte.

Alla sera sbornie. Nessun disordine grave; nessuna disgrazia. Uno scontro di due carrettine, con rottura delle stanghe e risarcimento immediato di lire venti, presso il cimitero; chi v'era sopra non si fece male.

Vidi iernotte parecchie donne cantare — *bevute* — per via Poscolle. Una, più che *bevuta* era ubbriaca. Se la buttavano da uno all'altro due giovanotti. Ell'era una *cosa*, non una persona. Sciagurata!

Pericolo scansato. Certo L. C. giovine di negozio, volendo festeggiare la domenica di Pasqua a modo suo, pensò prendere un cavallo a nolo ed ubbriacarsi per bene. Fino a quì nulla di male; ma egli si era incaponito di mostrare la sua... *piomba* ed il *destriero* alla cittadinanza udinese.

Per questo, verso le 6 pom. attraversava di corsa la città per le principali contrade, lasciando traccia, niente affatto piacevole, del suo passaggio.

In via Daniele Manin si scontrò col tramvay; lo scontro fu sì potente che riuscì a staccare lo staffone di questo ed egli fu lì lì per ribaltarsi. Ciò succedendo, avrebbe prodotto certo disgrazie, passando in quel momento per là molta gente.

In via Gemona spaventò non pochi.

In via Bartolini il cavallo correva per marciapiedi e poco mancò che accadesse un altro scontro con carrozze che di là transitavano — Grida e minaccie non valsero a fermare questo auriga, che, dato di volta al cavallo, correva per Mercatovecchio forsennatamente.

Anche gli ubbriachi hanno però il loro angelo custode ed il nostro giovine lo ebbe nella persona del vigile n. 10 e di un vetturale che in tempo poterono arrestarlo, altrimenti andava a schiacciarsi sotto i volti del Monte di Pietà.

Ringraziamento. Ci sentiamo in dovere di porgere le più sentite grazie a tutti coloro che nella sciagura che ci colpì col decesso della nostra amatissima sorella **Luigia** vollero, con tante prove affettuose, lenire il nostro immenso cordoglio.

Udine 15 aprile 1884.

G. B. e Nicolò Degani.

Atto di ringraziamento.

Doppia cisti ovarica affliggeva la mia buona Licinia; una splendida operazione del cav. Fernando prof. Franzolini, assistito dal Dott. Basilio Frattina, dal Dott. Fabio cav. Celotti, e dal Dott. Giuseppe Friz, me la strappò alla morte — Oggi è salva.

A Lei, egregio Professore, in gratitudine del bene che mi fece, non posso che offrirle la mia vita; agli esimii che l'assistevano i miei più sinceri ringraziamenti.

Ringrazio pure di cuore tutti i gentili cittadini, che tanto s'interessarono della salute della povera ammalata, ed in particolare i simpatici Fratelli Dorta che con cura più che paterna mi accolsero nel momento fatale e nulla tralasciarono per alleviare il mio dolore.

Udine 15 aprile 1884.

Avv. Ugo Bernardis.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 6 aprile al 12 aprile 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femm.	7	
„ morti	»	—	»	1
Esposti		1	»	—

Totale n. 20

Morti a domicilio

Giuseppe Plaino fu Domenico d'anni 82 agricoltore — Rosa Rodaro di Giuseppe di giorni 15 — Luigia Degani fu Domenico d'anni 52 civile — Anna Murero fu Luigi d'anni 76 civile — Giovanni Maria Maccovitto fu Valentino d'anni 59 agricoltore — Giulio-Cesare Parisio fu Agostino d'anni 50 spedizioniere — Caterina Luvischi-Sbrovazzi fu Michiele d'anni 80 casalinga — Umberto Metus di Gio. Batta di mesi 10.

Morti all'Ospitale Civile

Rosalia Ungilli di mesi 1 — Adelaide Uglietti di mesi 2 — Carolina Morossi fu Francesco d'anni 47 cucitrice — Laura Zamolo-Leonarduzzi fu Girolamo d'anni 71 contadina.

Totale N. 12

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Andrea Lazzarini facchino con Virginia Vizzi contadina — Giuseppe Jacuzzi muratore con Anna Patroncino contadina — Antonio Agosto falegname con Rosa Mauro setaiuola — Giuppe Baba pizzicagnolo con Giovanna Buttera cameriera — Francesco Patroncino agricoltore con Maria Ruttar contadina — Giuseppe-Giovanni Pagnutti agricoltore con Maria Dreossi serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Antonio Della Negra infermiere con Maria Zanello serva — Marco Colautti operaio con Luigia-Emilia Rizzi contadina — Luigi Bardusco ragioniere con Angela De Carli agiata — dott. Francesco Veronese medico con Irene Tavagnutti casalinga — Antonio Marangoni-Masolini possidente con Antonietta Micoli agiata.

Cinque morti e sette feriti.

Napoli, 14. Jeri sera verso le undici, prima che suonasse il silenzio nel quartiere di Pizzofalcone, ov'è accasermato il 19 reggimento fanteria, un soldato, stando in un camerone co' suoi compagni, venne a questione con uno di essi, e impugnato improvvisamente il fucile Wetterly, uccise questi e ne ferì un altro. Tutti fuggirono. Allora l'assassino chiuse la porta del camerone, spense i lumi e cominciò a far fuoco contro i soldati affollati nel cortile.

Le grida, gli urli di dolore, i rantoli d'agonia degli infelici colpiti a morte si confondevano con gli spari, rapidi, incessanti, furiosi, tanto che in pochi minuti, prima che potessero tenerlo, esplose cinquanta colpi.

Questa furia è un calabrese, certo Misdei, arruolato di fresco. Pare fosse ubbriaco o in preda a un accesso di pazzia.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Comune di Montereale Cellina.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo in questo Comune collo stipendio di lire 3000 lorde di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine suddetto a questo Ufficio le loro istanze in bollo da cent. 60, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita.

b) Diploma in medicina e chirurgia.

c) Fedine politico-criminale.

d) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio.

Il Comune posto in pianura, in amena e saluberrima posizione, solcata da una estesa rete stradale tutta carreggiabile, consta di 4000 abitanti circa agglomerati in cinque frazioni.

È fatto obbligo nell'eletto di risiedere in Montereale; di tenersi provveduto di cavallo e vettura; di prestare gratuitamente la cura a tutti gli abitanti; di recarsi in via ordinaria due volte la settimana nelle frazioni di San Martino e di San Leonardo e tutte le volte che verrà richiesto.

Dall'Ufficio Municipale
Montereale Cellina 3 aprile 1884.

Il Sindaco
V. Dinat.

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio Periodico della Prefettura di Udine (Num. 32) contiene:

1. Nell'assemblea ordinaria del 31 marzo p. p. la Società delle Ferriere di Udine approvava il bilancio per l'anno 1883. La somma in passivo è di L. 1,237,625 88.

2. Rimasti infruttuosi gl'incanti, per l'appalto, in lotti separati, del servizio di fornitura alle Carceri giudiziarie di alcune provincie, fra cui quella di Udine, presso le rispettive Prefetture si procederà ad un secondo incanto nel giorno di lunedì 28 aprile alle ore 1 pom.

ULTIMO CORRIERE

È morto a Firenze il conte Alfredo Serristori deputato del collegio di Rocca S. Casciano.

Appartenne alla Camera per sette legislature, e sedè sempre a Destra.

Fece con onore la campagna di Crimea e fu valoroso soldato nelle guerre nazionali.

Si spegne con lui uno storico casato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 14. Clelia Garibaldi e il marito prof. Graziadei, si recarono a visitare gli on. Cairoli Depretis e Mancini.

Vienna, 14. Nei sobborghi si trovarono molti stampati anarchici. Tre operai furono arrestati.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 12 aprile.

Venezia	59	35	40	77	16
Bari	80	4	23	61	55
Firenze	88	81	47	60	52
Milano	39	24	17	85	51
Napoli	45	54	36	1	27
Palermo	60	90	54	59	74
Roma	82	51	61	88	28
Torino	47	56	54	12	83

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.30 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »